

Prezzo di Associazione

Udine e Belluno	anni	L. 20
	semestre	11
	trimestre	6
	quindici giorni	3
Estero	anni	L. 25
	semestre	14
	trimestre	8
	quindici giorni	4

Le associazioni non debbono di
Le associazioni non debbono di
Le associazioni non debbono di

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cont. 20. — In terza pagina dopo la firma del giornale cont. 20. — Nella quarta pagina cont. 15.

Per gli avvisi ripetuti di breve durata di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere a piombo non saranno accettate al regolamento.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

LA TIRANNIDE

L'hanno scosso il giogo della fede e della Chiesa. Il Papa è chiuso in un carcere, i Vescovi sono respinti dal civile consorzio, e frenati dalle leggi e dalla piazza, il Clero è spogliato, impoverito, bandito dalle scuole, fatto segno al disprezzo delle moltitudini, le pubbliche istituzioni sono trasformate, e, fatto un cumulo di rovine di tutto ciò che sapeva di Medio Evo, sorge ora un nuovo edificio — che è la abolizione della schiavitù, il tempo della libertà.

I rinnovatori non credono a se stessi. Pareva un sogno la libertà a cui agognavano; fremevano alla immensa difficoltà di abbattere le tradizioni dei secoli, la grandiosità di istituzioni, che avevano attraversato le generazioni, superando l'urto del tempo, le lotte furibonde dell'errore, e della barbarie; sentivano che dovevano non solo combattere contro una potenza che era abituata in Italia a regnare da 19 secoli, ma dovevano andare a ritroso della natura e della ragione. — Pure hanno vinto, e sul trono, da cui hanno depono la Chiesa e la fede, collocarono la libertà.

Libertà di coscienza e di pensiero, libertà di culto e di opinioni, libertà di parola e di stampa! Le torri merlate sono cadute sotto il martello demolitore e le cento città italiane sono divenute sorelle; la Inquisizione romana non è più riconosciuta, e la Casa Sotvegno può stampare impunemente i romanzi e le barzellette corrottrici; il prete è stato licenziato dalla società, e il Secolo ha potuto fondare il *Consolato Operaio*; il Fotor Temporale è caduto, e la plebe è libera di ribellarsi alle leggi, e di invocare placidi tramonti. La tirannide del Medio Evo, e il giogo della schiavitù profana sono infranti. L'epoca è per la libertà.

Pare il Secolo oggi parla di tirannide. "Plastica fu già la tirannide; fu già un corpo solido; ora è arcoforme, un fluido. Fu già una immagine colorita; oggi è un'ossalazione miasmatica; è talora un profumo che addormenta nel sonno della morte. È un pulviscolo di insetti epidemici che si insinua dappertutto, si diffonde nell'atmosfera che respiriamo, si stempera nei cibi, si scioglie nella bevande. È come un lento, inavvertito veleno che intacca i polmoni, il cuore, il cervello.

— "È la corruzione. La corruzione; ecco la forma della tirannide nei periodi culminanti della civiltà; la forma della tirannide nel XIX secolo."

Udite, udite: "Oggi non già la prepotenza brutale del più forte, ma la forza equivalente della astuzia. Non più l'acciaio affilato, ma l'oro arrotondato; non più la Santa Inquisizione, ma la sacra legalità; non più il patibolo, non più il rogo, ma la diffamazione, la calunnia. Non più lo sguardo accigliato, terribile, ma il sorriso di chi vuol sedurre o tradire.

"Oggi il tiranno non uccide il corpo, ma ottenebra l'intelligenza; ma stampa l'anima, corrompe il sentimento. Non strozza, ma compra, non carpisce, ma si appropria."

Non siamo dunque caduti sotto un giogo terribile, non è scomparsa la tirannide dalla società, anzi l'abbiamo fra noi, la respiriamo come l'aria, ci assedia, ci penetra come una spada, ci domina come il demone domina un ossesso.

La descrizione del Secolo ci atterrisce: "Un tempo il tiranno si rinchiodava nella reggia turrita o nei castelli merlati; oggi cammina pedestramente in mezzo al popolo; dà di braccio all'operaio; veste ogni maniera di abiti cittadinesca, dalla marsina elegante del damerino, al rozzo saio dell'artigiano. Si ubriaca nelle bettole, se occorre; fa dello spirito nei sugli scanni parlamentari; sulle cattedre...

tutto azzimato coi guanti, col sigaro in bocca, gira le strade, le piazze, bazzica per caffè declamando sulla libertà, sul progresso, sulla morale. Egli esercita il mestiere del filantropo, pronto sempre a riabilitare il fango, a stendere le braccia al delitto, alla viltà, filosofando sulla fragilità umana, seguendo le massime del vangelo.

"Spesso il tiranno moderno si trasforma in donna, in avventuriera, in cortigiana, e, non di rado, per bontà di cuore fa le parti del paranoico.

"Voi lo vedete affacciarsi alla borsa e sui mercati, correre dalla Banca al palazzo di Giustizia; dal Municipio al Senato, dalla Camera e dal Senato ai Ministri, alla Tesoreria specialmente e lo vedi aggirarsi nei campi elettorali. Egli specula, assume appalti, gioca a tutti i giochi, su industriarsi.

"Lo dicono usuraio, affarista, strozzino e talora falsario; ma queste sono maligne insinuazioni. Egli, infine, è un galantuomo; vive e lascia vivere; ma fa danari, ingrassa, gode, si impone e schiaccia gli avversari col peso enorme della sua fortuna e dei suoi meriti civili, e poi mormora: "Poveretti, apriamo in loro favore una sottoscrizione."

Quanto è vero questo quadro! Noi siamo adunque sotto il peso della tirannide; questa tirannide è la universale corruzione e stata portata dalla libertà.

Non ha fatto il Secolo la descrizione in cui è caduta la società; questa corruzione di Babilonia, del Regno di Satana?

È prezioso questo brano di storia contemporanea. Ah sentono i tristi il peso del giogo della libertà! Essi lo hanno voluto il Regno di Satana.

L'INCIDENTE PIDAL

È una fatalità, ma è un fatto; nelle questioni estere il Gabinetto italiano non sa azzeccarne una.

Il *Diritto* incominciò con una spaccanata e poi è stato zitto una settimana e venerdì ha tornato a parlare con tono alligero. Il suo linguaggio merita attenzione, perché si sa che è ispirato da Mancini.

Incomincia col citare il seguente brano dell'*Epoca*, organo di Canovas.

"O' è un certo impegno a presentare il Governo italiano offeso da alcune frasi del signor Pidal nel suo discorso; facendo appello per ciò ad alcuni apprezzamenti del *Diritto*, che conosciamo solo per suntu telegrafico.

"Non c'è fondamento alcuno per il piccolo conflitto che vorrebbero veder promosso le opposizioni. L'opinione del signor ministro del Fomento, che è quella dei cattolici spagnoli in generale, nulla contiene di offensivo per la Corona italiana, (sic!) di più, la reintegrazione del Papa nella sua sovranità temporale sarebbe probabilmente — come le persone prateriche di cose politiche credono da tempo — il mezzo più efficace di risolvere il problema, che è sempre tenuto vivo e minaccioso dalla presenza del Monarca nel Quirinale e dalla prigionia del Pontefice nel Vaticano.

Il *Diritto* prosegue:

"Noi saremo calmi dinanzi a simile linguaggio; ma non dimenticheremo che siamo italiani e di quelli che non ammettono neppure la discussione sul diritto sacrosanto, intangibile dell'Italia sopra Roma e così sul diritto di vera sovranità del nostro Re, di re Umberto I. Ma, non abbiamo bisogno di ripetere dichiarazioni che ufficialmente, da parte di tutti i Governi esteri, quindi anche del Governo spagnolo sono fatti compiuti. Piuttosto ci meraviglieremo che, mentre pende la risoluzione della vertenza per le parole del ministro Pidal fra il nostro Governo e quello di

Madrid, uno degli autorevoli portavoce del presente Ministero spagnolo, qual'è l'*Epoca*, tenti da un lato mettere in dubbio la serietà dell'offesa arrecata all'Italia, e la ragionevole suscettività del Gabinetto italiano, dall'altro clinicamente approvi e ribadisca "l'opinione del signor Ministro del Fomento, che è quella dei cattolici di tutta la Spagna!"

E più innanzi conclude:

"Noi non crediamo di dover tacere il rincrescimento che proviamo per questa persistenza di attacchi alla sovranità dell'Italia su Roma; né basta il disprezzarli. Noi siamo convinti, perché leggiamo nell'animo degli egregi uomini di Stato e patrioti, che stanno da noi alla direzione della cosa pubblica, che non permetteranno che questa vertenza sollevata dal signor Pidal, e rinvitata dalla sua stampa, si ponga da parte o si cerchi in qualsiasi modo di eluderla dagli uomini politici che ora governano la Spagna. Noi sappiamo con certezza che il nostro Governo ha fatto il suo dovere e lo continua a fare; ma adempiamo anche noi il nostro, quello di offrirgli l'appoggio della stampa liberale di tutto il paese, l'appoggio dell'opinione pubblica di tutta l'Italia.

"Giacché si ardisce di proclamare l'attuale Gabinetto di Madrid un Gabinetto non spagnolo nel senso generale nazionale, ma essenzialmente cattolico, quindi aperto fattore del potere temporale in Roma, non vi ha che una via da battere, quella che è indicata dalla Costituzione italiana e dalle norme internazionali. Il signor Canovas del Castillo non può mantenere più oltre l'equivoco ed è in obbligo di dichiarare pubblicamente se condivide o no le teorie politiche del signor Pidal e della sua stampa riguarda all'Italia."

Il bello si è che il *Diritto*, dopo avere con una sicumera, che ormai è più ridicola che altro, dichiarato che non ammette dei scoussione sui diritti del Regno d'Italia, è forse il giornale liberale che ne discute più d'ogni altro. Tanto è vero che la verità s'impone a tutti, anche a quelli che chiudono gli occhi per non vederla.

La *Stefani* comunica i seguenti dispacci:

Madrid, 18 — Rispondendo all'interpellanza Del Mazo, il presidente del Consiglio deplora che l'erron a versione del discorso Pidal abbia cagionato spiacevole emozione. Esclusa quell'erronea versione del discorso Pidal, come risulta dalla nota stenografiche, il diario delle sessioni, solo documento ufficiale, nulla contiene che possa offendere la suscettibilità del governo e il sovrano d'Italia. Rileva che Pidal non intese discutere la questione del potere temporale, ma solo la questione politica interna spagnola in relazione ai suoi precedenti politici personali. Afferma che il contegno attuale del gabinetto spagnolo verso l'Italia unita è identico a quello dei precedenti gabinetti che si sono succeduti a Madrid dal 1870 in poi.

Il presidente del consiglio conchiusa fra vivi segni d'approvazione dall'assemblea attestando i più cordiali sentimenti del governo spagnolo verso l'Italia.

Madrid, 19 — Alla Camera il ministro della guerra, in assenza di quello degli esteri, rispondendo ad un'interpellanza, dichiarò che i rapporti della Spagna col l'Italia sono cordialissimi.

Si ride molto del modo con cui risolvesi l'affare Pidal.

Ma non ridono i liberali. Non furono mai così billosi, anche quando affettano indifferenza. Il *Fracissa* dice bene:

"Occorsero otto giorni per sapere che non è stato detto quanto fu detto.

"Ci duole constatarlo, ma noi facciamo ancora una volta una infelice figura."

— La *Tribuna* si duole che nessuna dichiarazione di Pidal sia stata espressa-

mente biasimata da Canovas. La *Tribuna* riserva il suo giudizio definitivo dopo l'esame del testo del discorso di Canovas.

— La *Riforma* dice che le dichiarazioni di Canovas sono incidentali ed involontarie. Attende di sapere se il governo nostro se ne contenterà.

"Gli stessi fogli ufficiosi si dichiarano non pienamente soddisfatti e protestano."

— Il *Diritto* dice che le dichiarazioni di Canovas del Castillo contenute nel comunicato della *Stefani* non sono prive di valore per l'Italia, ma non può dire però se l'incidente sia chiuso.

Probabilmente il governo crederà che se si deve apprezzare la risposta di Canovas come una spontanea dichiarazione, questa essendo del tutto indipendente dai rapporti ufficiali fra i due governi, non si potrebbe considerare come una soluzione diplomatica.

— La *Rassegna* riconosce tardivo le dichiarazioni di Canovas. Soggiunge poi che queste dichiarazioni non possono soddisfare l'opinione pubblica in Italia.

— Anche la *Stampa* stima che quelle dichiarazioni, se fossero definitive, sarebbero insufficienti per il nostro decoro. Esse possono soltanto facilitare l'esaurimento dell'incidente.

Il giornale ufficioso però aggiunge che la *Gazzetta Ufficiale* di Madrid conterà domani o posdomani una nota di Canovas che chiuderà l'incidente nel miglior modo.

La *Stampa* crede che l'accordo nella sostanza sia compiuto; manca intendersi sulla forma della dichiarazione.

— La *Voce della Verità* scrive:

Corre voce che il Ministro italiano a Madrid, barone Blanc, abbia chiesto il suo richiamo da quella residenza. La cagione di questa decisione sarebbe un disaccordo col ministro Mancini intorno al famoso incidente Pidal. Il Mancini pretendeva che il Blanc ottenesse *ipso facto* delle dichiarazioni soddisfacenti che non si potevano ottenere. Per non aggravare la situazione si è scritto perché il Blanc desista dalla sua decisione.

Il *Reichsbote* di Berlino difende a spada tratta il ministro spagnolo Pidal, e dice che la questione romana resta ancora da decidersi, ed essendo stato constatato solennemente allorché Francesco Giuseppe ricusava qualsiasi visita a Roma la qual cosa fece pure l'imperatore Guglielmo.

L'IRREDENTISMO AD ASSAB

Il governo fa smentire dall'*Agenzia Stefani* che ad Assab vi sieno stati dei disordini; ma la *Riforma* mette in dubbio la attendibilità delle notizie ufficioso. E il dubbio della *Riforma* viene generalmente accolto perché tutti sanno ormai che in materia di informazioni quello che sta peggio in Italia è sempre il ministero degli esteri.

Che cosa è dunque avvenuto nella terra assabese?

Ecco; quegli africani hanno già sentito l'alto del progresso e si atteggiavano a irredentisti. Pare che non volessero sapere degli stranieri che si vogliono loro piantare sul collo e non vogliono riconoscere l'autorità degli italiani invasori.

Si legge in fatti nel *Corriere del Mattino* di Napoli:

"Il Consiglio generale della *Società Africana* si è occupato di una questione assai grave riguardo alle ultime notizie giunte ad Assab.

A Marghebia, il più popoloso dei villaggi della colonia, c'è stato un pronunciamiento di indigeni, i quali, intanto, hanno scacciato le guardie tenute dall'Ita-

lia nel villaggio — guarda, notisi, non italiane ma indigene — colmato un pozzo scavato dagli italiani, e organizzato un sistema di deprezzazioni a danno della Compagnia delle Saline di Assab la quale da tempo lamenta furti di cammelli ed offese al suo personale, rivolgende inutilmente reclami al regio Commissario della Colonia.

Merghebia è a due ore di cavallo dal centro italiano della colonia. Il movimento separatista che vi si è manifestato potrebbe propagarsi, o noi veramente non sappiamo quanto siano protetti la vita e gli averi degli italiani che dimorano ad Assab.

Non una delle promesse carovane è giunta ad Assab dallo Scioa, e invece di simpatie da parte dei Danakili verso gli italiani pare che si accentuino degli odii. Questo stato di cose è insostenibile.

La Società Africana ha redatto una nota all'on. Mancini perchè vengano adottati provvedimenti energetici a favore della colonia e degli italiani che vi dimorano.

Non ci meravigliamo molto delle pretese della Società Africana, delle sue rimozioni straziate all'on. Mancini e dei giornali liberali italiani che le appoggiano.

Come? Pretendete voi, che ponete per base della politica non la giustizia ma la nazionalità, che gli assabesi si tengano cari gli stranieri, che vogliono comandare in casa loro? Perchè gli assabesi dovrebbero aver cari gli italiani, che vogliono far da padroni sopra di loro?

Signori liberali, siete in contraddizione con voi stessi e tanto più quanto l'acquisto di Assab — caponzatura a parte — fu un mero mercimonio, che si appoggia sopra nessun diritto politico, e non avrebbe eventualmente altro appoggio che nella forza.

E' grazioso lo spettacolo del liberalismo che pretende senz'altro comandare in casa altrui dopo che proclama per diritto dei popoli anche i sogni di cui esso si compiace.

Noi non abbiamo nessuna fede nell'avvenire della così detta colonia di Assab, per questa semplice ragione, che fino a tanto non vediamo andare almeno tollerabilmente le cose in casa, non ci pare ragionevole aspettarsi meraviglie al di fuori; ma lasciando in parte ciò, confessiamo che ci diverte la coerenza del liberalismo, che strepita per l'indipendenza in Europa e pretende di violarla in Africa. Che i principi politici del liberalismo varino secondo i gradi di latitudine?

Quanta poca sapienza è quella colla quale si regge il mondo!

Grave provvedimento

Alla Perseveranza telegrafano da Monaco di Baviera, 16 luglio:

Il nostro governo ha ordinata la sospensione della vendita d'ogni viglietto ferroviario per l'Italia via Chiasso e Luino; come pure l'accettazione dei bagagli. I viglietti vengono solo rilasciati sino a Chiasso o Luino.

La misura è assai grave e viene commentata in vario modo.

Carità del S. Padre

Leggiamo nell'Osservatore Romano:

Il Santo Padre, commosso dalle gravi calamità da cui sono afflitte le città di Marsiglia e di Tolone, e reso consapevole delle crescenti stretture in cui versano gli abitanti delle due città, ha fatto tenere a Mons. Vescovo di Marsiglia lire ventimila, per essere distribuite alle persone più bisognose.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Vittorio 19 Luglio 1884

L'altro giorno si sparse per Vittorio la voce che fosse avvenuto un caso di cholera a Serravalle. I cittadini tutti si impensierirono, fu mandato al lazzeretto, si interrogarono tutti quelli che dovevano saperne qualche cosa ma si trovò che la voce corsa non era né più né meno che una fiaba. Forse qualche spiritoso ha voluto far prova del suo spirito!

Domenica scorsa, non so se per la quarta o per la quinta volta, fu convocata l'assemblea degli azionisti della nostra Banca per la nomina di tre consiglieri. E questi

furono eletti, ma subito dopo due rinunciarono al mandato. Lascio all'ordinario vostro corrispondente, che è così bene informato delle cose della nostra Banca, il fare i relativi commenti, per me non posso che domandare: quando finirà questa commedia?

L'ultima domenica di Luglio avremo le elezioni amministrative. Sono da eleggersi sei consiglieri comunali, tre per il riparto Ceneda e tre per il riparto Serravalle. Il nostro Municipio non è un mangiapreti, pure i cattolici veri, senza paure, senza umani riguardi vi mancano affatto. E che? non ci sono forse a Vittorio uomini tutti d'un pezzo? Vi confesso il vero che diziando allo splendido risultato ottenuto dai cattolici di Roma, di Genova, di Venezia noi abbiamo da confonderci e da vergognarci.

Il nostro Seminario ha cominciato le vacanze. Martedì ci fu la dispensa dei premi, alla quale, gentilmente invitato, ho assistito anch'io. Ho notato fra i presenti i fratelli di Mons. Cavriani e di Mons. Brandolin, il rappresentante del Municipio, tutto il corpo insegnante, vari sacerdoti e alcuni altri signori e Presiedeva Mons. Vescovo Cavriani.

Dopo che tutti ebbero preso posto nei luoghi assegnati, il prof. Rubini di Venezia, che possiamo ormai considerare nostro concittadino, lesse un fortissimo discorso. Egli parlò del Carrer prosatore e poeta, ma con una maestria tale da farci veramente innamorare del veneziano scrittore. Alla fine il giovane professore venne applaudito e ottenne anche l'applauso della Venezia che disse esser stato il discorso del Rubini ispirato a nobili ed elevati sentimenti e scritto in una forma piana ed appropriata.

Mons. Cavriani, ponendo fine alla cerimonia, ringraziò il nostro Municipio, il quale in tre anni spese per il Seminario 4500 lire.

Governmento e Parlamento

Notizie diverse

Si assicura che deputati amici del ministero hanno scritto all'on. Depretis nell'impossibilità che l'on. Mancini ritenga più a lungo al posto di ministro degli esteri. Si aggiunge pure che l'on. Mancini, conscio di queste lagnanze ha fatto sapere che non avrebbe lasciato il suo posto se non dietro un voto della Camera, vale a dire che vuol conservare il portafogli almeno tutto questo anno.

Un decreto dei ministri Ferruccio e Coppino dichiara monumentali le chiese di Roma, S. Pietro in Vincoli, S. Maria degli Angeli, S. Maria del Popolo, S. Maria sopra Minerva, Sant'Agostino, S. Agnese, S. Sebastiano, S. Pancrazio e S. Paolo.

Leggiamo nella Voce della Verità:

Atteso lo stato interessante in cui si trova la regina Margherita, era dubbio se questo anno potesse recarsi ai bagni di mare; ma pare che i medici l'abbiano consigliata a non interrompere la consueta cura; per cui fra pochi giorni si recherebbe a Venezia o vi rimarrebbe tutto il mese di agosto.

Il governo svizzero è per nulla contento delle lievi modificazioni fatte alle prescrizioni delle quarantene al confine italiano; per cui l'on. Mancini oltre alle altre sue infelicità ha sulla spalla anche una questione sanitaria colla Svizzera.

Il ministro Bavico ritornato espressamente a Roma dal suo congedo ha detto nettamente che se il governo italiano non toglie le misure di soverchio rigore alle frontiere, il governo svizzero procederà con eguali misure per le provenienze d'Italia.

La Gazzetta Ufficiale pubblica oggi le norme del Consiglio sanitario superiore per il caso d'una invasione del colera in Italia.

Il Consiglio sanitario raccomanda fra altro il pronto isolamento degli ammalati, la proibizione ai farmacisti di somministrare purganti e rimedi senza ordinazione medica, l'innalzazione appartata e profonda.

ITALIA

Torino — Gli Assabesi furono ricevuti in udienza dal Re e dalla Regina a Palazzo Reale.

Il Re s'intrattene particolarmente col principe Abdallah-ben-Ibrahim e coi bimbi a cui fece molte carezze.

Anche la Regina s'intrattene assai coi bambini.

Dopo le presentazioni ed i discorsi, il Re offrì agli Assabesi alcuni doni.

Ai tre uomini regalò tre bellissime carabine, più consegnò al principe Abdallah una elegante scabola con due pistole finalmente cesellate perchè le recasse in dono al padre suo Ibrahim.

A tutti furono dispensati mantelli e stoffe, fra le quali alcune ricchissime di broccato, nonché vezzi, collane, monili ed altri piunoli. Il ricevimento durò una mezz'ora circa, dopo di che gli Assabesi si accomiatarono e fecero ritorno all'Esposizione.

ESTERO

Turchia

Leggiamo nell'Oss. Romano:

S. M. I. il Sultano, a dimostrare la sua alta considerazione verso Sua Eccellenza Mons. Stefano Pietro X Azarian, Patriarca degli armeni cattolici, si è compiaciuto mandare alla medesima Eccellenza Sua il Gran Cordone dell'Ordine Osmanli, cioè il più alto grado della prima fra tutte le decorazioni dell'Impero Ottomano.

A ringraziare la Maestà Sua, Sua Eccellenza Mons. Patriarca il giorno 11 del corrente si recava al palazzo Imperiale, dove venne ricevuto col più distinti onori dal Maresciallo del Palazzo Ghazà Osman Pascià, e dal secondo Giambellano il quale, in nome del Sultano, espressa a Mons. Patriarca l'alta soddisfazione della Maestà Sua, e lodò la ben nota fedeltà del medesimo Prelato, di suoi Vescovi, del Clero e di tutto il popolo.

Francia

I giornali francesi, e non tutti monarchici, fanno un vergognoso confronto tra la condotta delle Autorità repubblicane, in occasione dell'attuale epidemia, di fronte a quella tenuta dalla monarchia in altre occasioni analoghe.

I due Ministri che sono andati a Tolone e Marsiglia sono passati per quelle due città a passo di corsa, come due ladri inseguiti dai birri, e in un ospedale hanno avuto la sguatatezza di essere scortesii collo suore, quelle eroine di carità che pagano colla loro vita e non con della chincchiere e con dei viaggi in vagono salone.

La condotta poi di Grévy, la sua grettezza, che non gli ha permesso ancora di elargire nemmeno un soldo, di fronte alle generose offerte del Conte di Parigi e al viaggio del Duca di Chartres è tale non vergogna che in un paese come la Francia non si decanta impunemente.

La città di Marsiglia — telegrafano in data di ieri — è percorsa da numerosa frotta di operai disoccupati per chiusura di fabbriche. Questi operai, invece di accettare occupazioni dal Municipio per i lavori straordinari di polizia nella città, preferiscono abbandonarsi all'ozio e ubriacarsi da mattina a sera. E uno spettacolo che muove a pietà e disgustato.

I cocchieri si rifiutano di condurre i medici alle porte dei lazzeretti; gli agenti di polizia non riescono a smuoverli da tale rifiuto, preferendo essi di abbandonare il servizio. Il più grave si è che difettano gli infermieri negli ospedali, e le autorità locali sono imbarazzatissime a provvedere alle crescenti esigenze del servizio sanitario.

Austria-Ungheria

I deputati italiani alla Dieta d'Innsbruck hanno presentato la proposta di staccare amministrativamente il Trentino dal Tirolo. Non è la prima volta che una tal proposta viene fatta.

Nel 1874 il Prato invitò il Reichsrath austriaco a decretare che il Trentino dovesse avere una Dieta propria; l'invito non trovò eco.

Oggi si vuole per il Trentino non una Dieta come quella d'Innsbruck, ma una subdieta detta del « circolo » (Kreisstag), la quale s'occuperebbe esclusivamente degli affari amministrativi speciali del Trentino (affari comunali; agricoltura; istruzione; culto; lavori pubblici; istituti di beneficenza locali; bilanci annessi, ecc.), mentre le faccende comuni all'intera provincia del Tirolo continuerebbero ad essere trattate nella Dieta di Innsbruck.

Pare che il nuovo progetto dei deputati trentini abbia qualche probabilità di essere tra i più in atto.

I giornali viennesi di carattere ufficiale smentiscono affatto la notizia recata dai giornali d'Italia di trattative iniziate dal governo italiano coll'austriaco per la cessione del palazzo Venezia sede dell'ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano.

Il 10 agosto avrà luogo ad Ischl un'intervista degli imperatori di Germania ed Austria.

Telegrafano da Cracovia: scoppiò un incendio in una fabbrica di benzina nella città di Duka; il fuoco entrato da un forte vento distrasse mezza la città. Mancano particolari.

Svizzera

Il sig. Rouchonnet ha rifiutato l'abbiagliamento d'onore che gli venne portato dal sig. M. Moer a nome dell'emiro di

Bokhara. Questo dono era destinato al cavaliere della Svizzera: il signor Rouchonnet stimando che in Svizzera non è alcuna onoranza finché il popolo, fece portare il sontuoso regalo al presidente Welti, affine di decidere del luogo di sua destinazione. Il Consiglio federale ha deciso che il regalo fosse depono nel museo storico di Berna.

È stata pubblicata la nuova legge postale svizzera: le lettere carte e piccoli pacchi pagheranno all'interno soli 10 centesimi, purchè non eccedano il peso di grammi 250; le cartoline postali 5 centesimi; i pacchi postali fino a grammi 500 cent. 15; da grammi 500 a 2500 cent. 25; da 2500 a 6000 cent. 40 ecc.; i vaglia postali 10 cent. per cento lire, con un minimum di 20 cent., e sono ammessi gli assenti per pacchi. Come si vede, di là del Gottardo si cammina a galoppo.

Il Consiglio federale si è riunito per nominare i commissari diplomatici incaricati di regolare la questione diocesana di Basilea e del Ticino di concerto col delegato apostolico del Vaticano e pronunciarsi in pari tempo sul luogo della conferenza.

DIARIO SACRO

Martedì 22 luglio

s. Maria Maddalena pen.

(Luna nuova ore 1,45 p.)

Cose di Casa e Varietà

Festa scolastica. Domani 22, alle ore 11 nat. nella sala maggiore del Collegio Giovanni d'Urbis avrà luogo il saggio finale degli alunni di quelle scuole.

La sera alle ore 7 1/2 nel teatrino del Collegio gli alunni daranno la rappresentazione di un dramma come saggio di recitazione.

Ricovero Sella. Ieri a piedi del Montasio venne inaugurato il Ricovero che la Società Alpina friulana vi costruisce intitolandolo a G. Sella. Parecchi alpini dovevano prender parte a questa inaugurazione, ma la burrasca della notte antecedente e il vento impetuoso con neve che imperversò durante tutta la giornata impedì alla maggior parte dei soci di trovarsi nella valle di Raccolama, per cui la inaugurazione fu fatta da soli soci soltanto.

Il ricovero sorge a 1930 m. sul mare. E' fornito di brande e di utensili di cucina ecc. ed è capace a sufficienza da offrire stanza per la notte a 8 o 10 persona.

La Società Alpina friulana avverte gli Alpinisti di ogni paese che è pienamente libero a tutti il percorrere al Ricovero senza verun compenso. La chiave si può avere all'albergo dei fratelli Pasamosca in Chiusaforte, oppure presso il sig. Luigi della Mea di Salefya.

Arrestati in Udine dalle guardie di P. S. G. o. Batt. S. per contravvenzione alla sorveglianza speciale, e M. Leonardi perchè sovveniva invitato a desistere dagli schiamazzi catturati, continuava a far baccano.

Incendio casuale. Verso la mezzanotte del 16 al 17 corr. in quel di Sesto al Reghedo prese fuoco la casa colonica di proprietà Zuccari, affittata a Gardini Luigi. Il pronto soccorso prestato da quei terrazzani impedì il dilatarsi dell'incendio al vicino abitato. Si calcola a L. 3000 il danno sofferto, che però è assicurato, ed a quasi L. 2000 il danno sofferto dal Gardini, non assicurato.

Disgrazia. Il giovanotto Bevilacqua Antonio di Bragnera, recatosi con altri compagni a nuotare nel fiume Livenza, venne travolto dalla corrente. Due ore dopo ne fu estratto cadavere.

Interessante poi nota. Giorni sono la R. Corte d'appello di Venezia, riformando la sentenza 27 marzo decorso del R. Tribunale di Udine mandava assolto il notaio di Arta Mini dott. Pietro, dall'accusa fattagli di aver violato l'obbligo della residenza, e in tale proposito fermava il principio:

« L'obbligo della residenza deve intendersi con discrezione e nel senso di conciliare le esigenze della popolazione con quelle della libertà individuale, la quale non deve, senza scopo, subire eccessive restrizioni; cosicchè non può dirsi violato l'obbligo della residenza dal notaio che in determinati giorni della settimana si assenta dal Comune, sede del suo ufficio;

vendo ivi un numero di atti anche di molto superiore a quelli rogati nel Comune di propria residenza. »

per recarsi a prestare l'opera sua in altro Comune dello stesso ambito notarile, rice-

Il Consiglio di Stato ha espresso il parere che un Consiglio comunale quando ha preso atto delle dimissioni di un consigliere, ha esaurita la facoltà che la legge gli conferisce in materia di rinuncia, di dimissioni o di decadenza di consiglieri.

La relativa deliberazione è perciò irrevocabile.

I nostri soldati. Leggiamo nel *Forum*:

Giovedì alle ore 11 ant., dopo aver marciato tutta la mattina sotto il sole ardentissimo, giunse a Cividale e andò ad attendersi nel parco del Collegio-convento, in 71.a Compagnia Alpina. La compagnia è ripartita ieri mattina alle 3, lasciandosi dietro questo strascico dolorosissimo: un soldato con una pleurite acutissima, ricoverato appena giunto nel nostro Ospedale; uno spedito all'Ospedale militare di Udine, con un catarro gastrico intestinale acuto; due sfiniti ed affranti che poterono a stento seguire il carro ieri mattina senza armi e bagaglio.

Sussidi agli inondati. Il *Tagliamento* scrive:

La Deputazione provinciale ha già ripartito fra i Comuni danneggiati dalle inondazioni la somma assegnata dal Comitato centrale di Roma. Furono assegnate L. 1296,88 a nove ditte del Comune di Focis, e L. 9264,12 a 75 ditte del comune di Prata. Da quanto sappiamo i ruoli relativi devono in questi giorni essere passati agli esattori per i pagamenti agli interessati.

TARDO MA VERACE TRIBUTO D'AFFETTO
alla cara memoria del defunto

Mons. D. GIACOMO FABIANI

Abate Par. Pr. di Moggio Udinese

Sorse funesta per Moggio l'alba del di 7 giugno u. d. Circa l'ora una aut. spirava nella pace di Cristo l'ottimo suo padre e pastore Mons. D. Giacomo Fabiani da Diarico. In un baleno si sparse per ogni angolo del paese la notizia del suo passaggio, che qualunque temuto, riuscì inaspettato. Appena deposta la sua salma in una stanza terrena ridotta a modo di cappella ardente cominciò incontanente un andirivendi di affitti Moggesi che taciti e gemebondi accorrevano lagrimando a mirare ancora una volta le sembianze dell'amatissimo loro Pastore, sembianze che per la brevità della malattia erano rimaste quali aveva da vivo anche sul letto di morte. La mia penna non può descrivere i pianti che si fecero nei due giorni, che restò esposta la salma in canonica, specialmente nella domenica 8 giugno, in cui d'ogni parte accorsero gli abitanti delle borgate; dirò solo che in quel di altro non si vedeva sotto i portici dell'Abbazia che gente mesta ed afflitta, altro non s'udiva che basse preci miste a pianti e sospiri.....

Una scena ben più commovente si preparava per l'indomani giorno dei funerali. Fin dalla mattina cominciarono ad affluire non solo i Parrocchiani, ma molti tra suoi conoscenti ed amici della Valle del Felis, specialmente da Pontebba, ove, come Parroco esemplarissimo per 10 anni lavorò con gran zelo ed amore alla gloria di Dio ed alla salute delle anime. Tutti mostravano dipinta sul volto una sincera mestizia: chi piangeva il Padre affettuoso dell'anima propria, chi l'ottimo Pastore, chi il saggio consigliere, chi l'amico verace, chi il paese ed occulto benefattore. In due riprese smontarono alla stazione di Moggio due Mons. Canonici della Metropolitana di Udine, uno della Collegiata di Cividale, e Parrochi e sacerdoti, che in numero di circa 30 vennero a compiangere ed onorare la sua memoria.

Più si avvicinava l'ora di levare la salma, e più cresceva d'ogn'intorno mesta una turba di popolo affollatosi nei quattro portici dell'antica Abbazia.

Vestiti di cotta escono i Chierici e Sacerdoti dalla sacrestia, e processionalmente preparati in mezzo alla corte abbatiale per l'accompagnamento funereo. Recitato dal celebrante e ministri parati a nero il *De profundis* come di rito, si esporta la bara. Allo spuntare di questa sul portone della Canonica, ecco tra le turbe un alto e si generale scoppio di pianto, che commosse ogni cuore e non lasciò ciglio asciutto. Parve allora che ognuno piangesse la morte del padre suo. Nella funebre processione che poi moveasi in giro pel paese di Moggio di sopra, altra non era che un alternarsi di funebri canti, di pietose preghiere accompagnate da molte lagrime. In somma fu un

accompagnamento sì commovente, che un parroco novello attonito con verità che fra tanti funerali di sacerdoti da lui veduti in città e fuori, non ne aveva veduto uno simile, in cui si chiaro apparisse il verace affetto del popolo verso il suo defunto Pastore. E' questo un elogio che già vuol dire molto e pel padre e per i figli.

Celebrata la messa e fatta l'assoluzione rituale intorno al feretro, montò in cattedra parata a tutto, il R.mo pievano di Resiutta che come più vicino fungeva anche da officiante, declamò con grande affetto poche, ma ben appropriate parole in lode dell'illustre defunto.

Anche durante il suo dire tra i fedeli ad intervalli s'udivano gemiti e pianti, e crebbero di nuovo alla deposizione della salma nel oimitero Abbatiale.... La memoria di quel giorno resterà indebilmente scolpita nell'animo di tutti i buoni parrocchiani di Moggio.

L'affetto però, che i figli desolati nutrivano pel loro amatissimo padre, volle a lui si rendessero con pompa maggiore altri funerali onori nel dì trigesimo del suo decesso che per comodità di molti stabilissi pel 10 corr. E qui non basta la mia penna né lo spazio del giornale a descrivervi al vivo con tutti i suoi particolari la nuova funzione, giacchè Moggio a memoria d'uomo non ne vide una simile. Tuttavia dicasi ciò che si può ad onor del defunto. La Chiesa Abbatiale erasi a tutto ingegnosamente addobbata, con ornamenti quassù mai più veduti. Lode a chi gentilmente ne li prestò. In mezzo alla Chiesa stava eretto un maestoso catafalco a tre piani circondato da doppiieri, lampade mortuarie e vasi di fiori. In faccia a chi entrava, collocato sul catafalco stava il ritratto del defunto con sotto questa epigrafe:

PASTORI OPTIMO
PAOBM SVPERVM
APRECAMINI

Nello stesso piano verso il coro stava scritta quest'altra:

VIRTYE VIXISTI
MEMORIA VIVIS
GLORIA VIVES

a destra poi ed a sinistra c'erano le seguenti:

FORTIVM GESTA SECVTVS
MOSACENSIVM SALVTI
VERB. ET OPER. EGREGIE CONSVLVT

NEFARIE SECTE CONATVS
CHRISTI GRATIA ET FORITVDINE
DETEXIT AO FREGIT

Nella parete destra della Chiesa in faccia al pulpito sopra un gran pannello funebre spiegato eravi scritta la seguente che compendia in certa guisa le virtù del defunto Monsignore.

IACOBVS FABIANYVS DIERICENSIS
ABB. PAROCHIVS PRAESVL MOSACENSIVM
CASTE INTEGRE NAVITER
MVNVS OBIVIT
VIR SOLERS INDVSTRIVS
MAXIMIQVE CONSILII
AMICORVM FIDISSIMVS
AGRENTIVM INOPIE PROPITIVS
PROMPTVS VNICUIQVE ADITVS
OBVIAM COMITATEM EXMBIVT
MAIORA DE SE GRANDIORI ETATE
POLLICITVS
DECESSIT IN D.NO ETATE ANNOR. XLIX

Sulla porta della Chiesa era una specie d'invito che chiamava i fedeli nel dì trigesimo a suffragare l'anima dell'amato defunto, e sulla porta della casa canonica altra iscrizione che suonava così:

PAYPERES
QVOS MERORDE REMISSA
AGROTANTES FOVISTI
ESVRIENTES SATVRASTI
EREPTVM INSOLABILITER LVGENT

La Chiesa Abbatiale era sì zeppa di gente che molti al di fuori domandavansi come vi potessero entrare. Intervenero pure quantunque in forma privata le autorità civili e municipali cioè il R. Pretore, il R. di Sindaco, il Segretario, l'agente delle tasse, il ricevitore comunale, il brigadiere dei carabinieri e quello delle guardie di finanza, intervento che fu graditissimo alla buona popolazione di Moggio, e che viemmeglio servì a mostrare in faccia a tutti la stima che avevasi pel defunto. Non fu poi mai più veduta a Moggio una sì numerosa raccolta di sacerdoti accorsi al pietoso ufficio dalle diverse parti dell'Arcidiocesi. Erano circa 70, tra i quali 22 parrochi. Celebrò e fece da officiante l'ill.mo Monsignor Rettore del Seminario. Un bel drappello di quasi improvvisati, ma scelti cantori eseguirono una bella Messa funebre di Mons. Tomadini, musica bene scelta per la circostanza, musica che giusta i desiderii di S. Chiesa non disturbava, ma aiutava i fedeli alla preghiera. Finita la Messa il R.mo Abate di Latisana lesse con eloquenza ed affetto fra la commozione degli uditori una sceltissima orazione funebre, che ad istanza di parecchi sacerdoti presenti e dei preti

di Moggio fu dall'autore gentilmente concessa per la stampa.

Terminossi finalmente la mesta cerimonia col canto del *Liber me Dominus* parimente di Tomadini e coll'assoluzione di rito.

In quest'occasione di funebre mestizia come dicemmo, si venne molto bene a conoscere l'affetto sincero o almeno la stima che tutti i presenti portavano al defunto Mons. Fabiani, e ben se li meritava per le sue belle doti d'indole, d'ingegno e di costumi, e specialmente per l'ardentissimo suo zelo e per la sua inesauribile carità. La sua memoria resterà in benedizione presso i buoni Moggesi, che tanto l'amavano, ed erano, come diceva l'Apostolo al Corinti, ancor più da lui riamati.

E tu, o anima bella, che godi, speriamo, in seno a Dio il premio di tue virtù pastorali, ottieni dal Signore colle tue preci un novello Padre e Pastore alla tua desolata Parrocchia, un Pastore che sia fatto, come Davide, secondo il cuore di Dio. Impetra anche un presto ravvedimento ai nemici di Dio che ti amareggiarono. Fiat fiat. Pace all'anima tua.

Un Moggese

NOTIZIE DEL CHOLERA

Tolone 19 — Dalla sera del 17 alla sera del 18 correnti trenta decessi.

Tolone 19 — Mezzodi — Da iersera 17 decessi, di cui dieci nei sobborghi.

Il vento di maestro comincia a soffiare.

Marsiglia 18 — Bollettino ufficiale — Dal 17 al 18 corrente cento e sedici decessi di cui 58 colorosi.

Marsiglia 19 — Ore 10.25 antim. — Stanotte 30 decessi di cui 5 nel monastero delle suore in ritiro.

Marsiglia 19 — Mezzodi — Dalle 9 di stamane 5 decessi, 35 dalle 8 di iersera. Dicasi i colorosi ricoverati nell'Ospedale del *Pharo* uscirono stamane guariti.

Marsiglia 19 — Ore 7 pom. — Dalle mediche di stamane 14 nuovi decessi. Dalle 8 di iersera 49 decessi.

Parigi 19 — Avvennero casi isolati di colera nelle vicinanze di Marsiglia e Tolone.

Tre decessi di colera giovedì ad Arles, dipartimento delle Bocche del Rodano, e quattro decessi ieri.

Due decessi a Sisteron, dipartimento delle Basses Alpi.

Berna 19 — E' infondata la voce che il Consiglio federale reclamò presso l'Italia per violazione di confine da parte delle truppe formanti il cordone sanitario al confine svizzero e che nel Cantone di Ticino si consideri necessaria la presenza delle truppe federali.

Parigi 19 — Ieri s'ebbero tre casi di colera a Parigi con due decessi, i quali sembrano finora sporadici.

Tolone 19 — ore 9 pom. — Da stamane ventina decessi.

Dalla sera del 18 a quella del 19 corr. 44 decessi di colera.

Tolone 20 — ore 10 ant. — Da iersera 31 decessi.

Il vento di maestro soffia violento e fa sparare che l'epidemia decresca.

Il duca di Chartres ritornò a Marsiglia dopo di aver visitato gli ospedali e distribuito soccorsi.

Marsiglia 20 — Bollettino ufficiale — Dal 18 al 19 corr. 119 decessi di cui 65 di colera.

Marsiglia 20 — ore 10.45 ant. — Stanotte diecimove decessi.

Nessuna officina finora fu chiusa, ma parecchie dimanziscono o sospendono il lavoro, molti operai emigrano nei dintorni.

Ore 11.45 ant. — Da stamane tredici decessi.

Marsiglia 20 — ore 7 pom. Dalle 11 ant. 25 decessi. Dalle 8 di iersera 57 decessi di colera.

Roma 20 — Le notizie dalle provincie continuano ad essere ottime.

Oggi i ministri Mancini e Deprotis ebbero un'altra conferenza con Bavier, incaricato d'affari della Confederazione Svizzera. I ministri dichiararono a Bavier che convocabano domani il Consiglio sanitario per sottoporli le proposte del Consiglio Federale Svizzero.

Si crede che questo proposito non verranno accettato.

TELEGRAMMI

Tangeri 19 — Dicasi che una compagnia drammatica francese sia stata assassinata dagli arabi alla frontiera del Marocco. Mancano dettagli.

Parigi 19 — La Camera approvò quasi senza discussione il progetto di legge sul divorzio colle modificazioni introdotte dal Senato.

Parigi 20 — L'Ammiraglio Courbort trovasi a Fouchou città cinese di 600 mila abitanti con 15 navi, due torpediniere ed un complesso di 114 cannoni e trentamila uomini.

Si dice imminente la risposta della Cina all'ultimatum francese; Ferry la sottometterà alla Camera prima di incominciare lo ostilità.

Vienna 20 — La dieta tirolese respinse con 49 voti contro 15 la separazione amministrativa del Trentino, chiesta dai deputati liberali italiani.

Londra 20 — A Wapping sulla riva del Tamigi scoppiò nel cantiere Cousins un terribile incendio che dura ancora; le fiamme s'innalzano gigantesche ed infuriano con tremendo sossorio tutto all'intorno.

Il fumo acceca. Quatterdici pompe inondano d'acqua l'immense casggiato ed i magazzoni zeppi di lana, caffè, spezierie ed olio. Metà della merce si potè salvare ma i danni sono tuttavia ingenti. Si pensi che ogni balla e barile si valuta in media 40 sterline; credesi che l'incendio si spengano in poche ore essendo circoscritto all'interio dell'edificio.

Il panico però è immenso giacchè l'edificio incendiato è circondato da altri cantieri o wharves.

Berlino 20 — I giornali pubblicano una lettera di Wrueter, quel tedesco che diè motivo al tumulto della bandiera in Parigi.

Egli afferma che venne senza provocazione insultato ed inseguito.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 luglio 1884

VENEZIA	32	—	24	—	54	—	26	—	50
BARI	81	—	27	—	89	—	67	—	49
FIRENZE	40	—	44	—	14	—	6	—	38
MILANO	50	—	20	—	20	—	66	—	7
NAPOLI	16	—	53	—	34	—	3	—	63
PALERMO	3	—	19	—	32	—	15	—	1
ROMA	32	—	73	—	83	—	45	—	33
TORINO	3	—	52	—	51	—	9	—	17

NOTIZIE DI BORSA

19 luglio 1884

Rend. It. 5 0/10 god. 1 luglio 1884 da L.	93.60	a	L.	93.65
id. id. 1 gonn. 1885 da L.	92.43	a	L.	92.48
Rend. austr. in carta da F.	39.50	a	L.	39.55
id. in argento da F.	81.50	a	L.	8.06
Flor. off. da L.	206.75	a	L.	207.—
Banconote austr. da L.	206.75	a	L.	207.—

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Col giorno 2 agosto p. v. verrà riaperta a comodo del pubblico l'antica Locanda Pielti situ in questa città Via Foscolle N. 24, sotto il nuovo appellativo

« Albergo alla città di Roma »

I restauri radicali ivi praticati, il servizio sotto ogni rapporto inappuntabile e la modicità nei prezzi fanno fidato il sottoscritto assumatore di vedersi onorato da numerosa clientela.

Udine, 21 luglio 1884.

SANTE FERIGO.

Premiata Fabbrica DI BIRRA FRATELLI KOSLER-LUBIANA

Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso

C. BURGHART-UDINE

SUBURBIO AQUILEJA

Rimpetto alla stazione ferroviaria.

